

Sergio Chiamparino

*“Ora una seria riflessione
e riguarderà anche me”*

Emanuela Minucci A PAGINA 6

Chiamparino: ora tutto il partito è in discussione, compreso me

Il governatore e la tempesta perfetta: dobbiamo riflettere

Colloquio

EMANUELA MINUCCI
TORINO

«**P**rima di tutto esprimo grande amarezza per la sconfitta immeritata di un amico e di un ottimo amministratore, come è stato ampiamente riconosciuto. È evidente in queste elezioni l'effetto della tripartizione del sistema politico, che fa sì che ove al ballottaggio vi sia il Movimento 5 Stelle i voti del centrodestra tendano a riversarsi tutti su quel candidato, mentre non sempre si verifica il contrario. È evidente che quando si perde in una città come Torino, e in altri importanti centri come Novara, si impone per tutti una riflessione seria e approfondita, a cominciare dal sottoscritto». Una dichiarazione secca, resa a caldo, dall'ex sindaco più amato d'Italia, ora governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino. Il presidente della Regione ripete due volte «è evidente» non solo perché le sue parole arrivano a mezzanotte passata, ma perché la sconfitta è netta, solare, smaccata. In una parola appunto, evidente. Oggi sarà la giornata della resa dei conti nel Pd piemontese, e Chiamparino non è uomo da sottrarsi alle respon-

sabilità. A Fassino lo lega un'amicizia politica e umana di vecchia data e momenti di commozione pura: fu proprio l'ex segretario dei Ds, il 31 maggio 2001, a congratularsi con il neosindaco Chiamparino per la sua conquista della fascia tricolore. Fu lui a dirgli, pochi mesi prima, dopo la tragica scomparsa di Domenico Carpanini (durante il suo primo confronto elettorale contro il rivale Roberto Rosso oggi sostenitore di Appendino) «Chiampa ora tocca a te».

Per cinque anni hanno governato insieme Piero e Sergio e quando nel 2014 la Regione dopo quattro anni di Lega tornò al centro-sinistra ci fu chi tornò a chiamare Torino e il Piemonte il villaggio di Asterix. In questa campagna elettorale Chiamparino si è speso molto per Fassino: dai mercati (Porta Palazzo) alla festa di chiusura (alla scuola Holden) tre giorni fa insieme con l'ex sindaco di Milano Pisapia. Mentre il 12 giugno Chiamparino arrivò a bacchettare addirittura Renzi responsabile di aver lasciato in secondo piano il riformismo che «si è sempre preso cura dei più deboli». Un modo per non chiudere i ponti con quella parte di sindacato che al primo turno non aveva scelto Fassino perché ben poco in sintonia col premier. «Ora tutti dobbiamo riflettere sul perché siamo arrivati a perdere una città come Torino - ha detto ieri notte il governatore - anche

il risultato di Novara fa pensare, non mi tirerò certo indietro». Chiamparino dopo aver rimproverato Renzi per aver costruito un Pd che ha lasciato indietro «i più deboli» ha firmato con i sindacati un patto che cancella il «lavoro povero» dagli appalti della Regione strizzando l'occhio a chi ha votato per Giorgio Airaud. E qualche giorno fa alla scuola Holden al governatore del Piemonte è toccato il compito di difendere un'epoca di trasformazioni cominciate con Castellani e portate avanti da lui e da Fassino: la base per la Torino che verrà. «Dicono che governiamo da troppo tempo? - ha detto - in effetti sono 23 anni durante i quali sono state realizzate grandi opere senza che mai nessuno venisse preso con le mani nella marmellata. Ventitrè anni in cui questa maggioranza ha fatto il suo dovere». Non sufficiente ad arginare una tempesta perfetta che anche a Torino ha mandato in pezzi il Pd.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

